

La Chiesa

dinamica di annuncio e comunione

La Chiesa nel momento in cui nasce si costituisce come *comunione* che scaturisce *dall'annuncio*, un annuncio che ha come contenuto *la storia di Gesù Cristo*, una comunione che ha un *carattere interpersonale* = si realizza attraverso la condivisione dell'esperienza che si è fatta di Gesù Cristo.

Tale comunione infine ha la sua *origine* e il suo *fine* nella *comunione con Dio* (cfr. *1Gv 1,1-4*).

La chiesa può essere dunque descritta come questo evento della comunione, come quel *popolo adunato «de unitate Patris et Filii et Spiritus» (LG 4)*.

1. La dinamica testimoniale della fede cristiana

- 1) La **struttura dinamica** dell'ordine simbolico cristiano ci offre un **modello euristico** in grado di segnalare il complesso delle **relazioni strutturali** che dicono il **sorgere** e il **perpetuarsi** della chiesa stessa nella sua identità.
- - Deve avere le **medesime qualità** di fondo del dato globale
- - essere un **dato dinamico**, capace di mostrare un complesso relazionale che dice il passaggio fra il non-esserci e l'esserci della chiesa.

- - deve dirci il **dinamismo** e gli **elementi determinanti** del passaggio.
- - deve essere **un evento** che faccia da **spartiacque** fra la non-esistenza e l'esistenza della chiesa
- - non solo al livello **storico** ma anche **misterico** (*LG 8*).
- - Inoltre deve essere un evento **riproducibile**.
- **È l'ecclesiogenesi = il sorgere stesso della Chiesa.**

- La Chiesa, infatti, **nasce dall'annuncio del Vangelo apostolico**, «che viene comunicato nella **Parola** e nel **sacramento** ricevuto mediante la fede».
- L'annuncio del Vangelo non va quindi inteso solamente come annuncio "**verbale**": esso **ha le stesse qualità della rivelazione**; ma questa, come insegna il Concilio (*DV 2*), avviene «con eventi e parole (*gestis verbisque*) intimamente connessi fra loro».
- L'atto con cui la chiesa genera alla fede nuovi credenti è quindi un atto **complesso** e qualificato dalle **tre dimensioni essenziali e dinamiche** che abbiamo individuato nell'ordine simbolico cristiano: ***Parola, sacramento*** ed ***etica***.

- L'*annuncio* ha, quindi, fin dall'inizio e strutturalmente una *forma sacramentale* e una *qualità etica*.
- Esso è perciò un atto comunicativo *performativo*, capace cioè non solo di trasmettere una verità, ma anche di produrre una realtà nuova, ossia la nascita di un nuovo rapporto fra gli uomini, che è il germe della chiesa.
- Questa trasmissione della fede non è solo qualcosa che la Chiesa fa, ma dice come la Chiesa è o, meglio, *come la Chiesa si fa nella storia: DV 8.*

- Il fatto non si riprodurrà mai nella forma di una pura e semplice ripetizione. La chiesa con il suo dinamismo storico è sempre diversa, ma sempre vi si potrà ritrovare il complesso strutturale delle relazioni che ne compongono **il momento germinale**.
- «Il **Vangelo** ... è per la chiesa **principio** di tutta la sua vita in ogni tempo»: *LG 20*.
- «Il **mezzo principale** per questa fondazione (= *implantatio*) [della chiesa] è la **predicazione del vangelo** di Gesù Cristo»: *AG 6c*.

- «La chiesa **nasce dall'azione evangelizzatrice** di Gesù e dei Dodici ... Nata, di conseguenza, dalla missione, la chiesa è, a sua volta, inviata da Gesù ... Inviata ed evangelizzata, la chiesa, a sua volta, invia gli evangelizzatori ... a predicare non le proprie persone o le loro idee personali, bensì un Vangelo di cui né essi, né essa sono padroni e proprietari assoluti per disporne a loro arbitrio, ma ministri per trasmetterlo con estrema fedeltà»: PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 15.

2. La comunione: sorgente e frutto dell'annuncio

- a) «*Κοινωνία*» nel Nuovo Testamento
- AT = alleanza e non comunione
- NT = 2Pt 1,4: grazie ai «beni grandissimi e preziosi» che ci sono stati donati, noi cristiani siamo diventati «partecipi (*κοινωνοὶ*) della natura divina».
- ***(I) La dimensione teologica***
- «Egli [Dio] vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla *κοινωνία* del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro» (1Cor 1,8-9).

- **(II) La dimensione *crisialogico-escatologica***
- La chiamata alla comunione viene dal Padre e la comunione è con il Figlio.
- La fede gli dà la capacità di «conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la **partecipazione alle sue sofferenze** (*κοινωνία τῶν παθημάτων*), diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti» (*Fil 3,10s*).
- «La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete **partecipi** (*κοινωνοί*) **delle sofferenze** così lo siete anche della consolazione» (*2Cor 1,5-7*).

- **(III) La dimensione *trinitaria***
- «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2Cor 13,13).
- **(IV) La dimensione *ecclesiologicala***
- **1/ Il *vangelo***
- Fil 1,5: “a motivo della vostra cooperazione (comunione) per **il Vangelo**, dal primo giorno fino al presente”.
- - **1Gv 1,1-4.**

- *2/ L'eucaristia*
- Nell'eucaristia, infatti, il **corpo escatologico (risorto)** del Cristo **incorpora i cristiani in un solo corpo** (10,14-22). L'unità della comunione liturgica può essere fondata sull'**unicità del pane** solo in quanto questo pane, come dice *1Cor 10,16*, **è il corpo di Cristo**. Questo corpo è il corpo stesso di Gesù Cristo crocifisso e risorto, per il fatto che egli «nella notte in cui fu consegnato» (*1Cor 11,23*), ha dato la sua vita e ha condiviso il pane non solo come **segno** per significare il senso salvifico del suo vivere e del suo morire «per voi» (*1Cor 11,24*), bensì come **mezzo** efficace per aver parte a quella grazia escatologica, che la sua morte e la sua risurrezione significano.

- In questa grazia Gesù Cristo non dà qualcosa *di sé*, bensì *se stesso*, poiché con coloro, per i quali muore, egli si identifica nella potenza di Dio al punto che egli costituisce il loro «io» redento (*Gal 2,19s*).
- La comunione al corpo di Cristo quindi fa sì che noi diveniamo *non* tanto *come* questo corpo, bensì *il corpo di Cristo*: il nodo dinamico qui inteso non sta tanto nell'affermazione che i cristiani costituiscono un corpo sociale uno e unico, ma che costituiscono il corpo *proprio* di Cristo.

- *3/ La κοινωνία ecclesiale*
- *(a) La κοινωνία degli Apostoli*
- *Gal 2,1-10 (cfr. At 15,11-32)*
- *(b) La κοινωνία tra comunità e Apostoli*
- *(c) La κοινωνία delle comunità tra di loro*
- *Cfr. la “colletta” (Rm 15,26)*
- *(d) La κοινωνία dei cristiani nelle comunità*
- La metafora del *corpo di Cristo*

b) La Chiesa mistero di comunione

- *κοινωνία* = 1) dare una parte, fare parte, mettere in comune; 2) partecipare, prendere parte; 3) la comunità che ne risulta.
- 1/ L'elemento primo della *communio* è il disegno di Dio di comunicare un bene che, non cessando di essere di Dio, diviene allora un *bene comune* a Dio e all'uomo = la sua vita.
- 2/ Il secondo elemento è la *recezione effettiva* della grazia da parte dell'uomo.
- 3/ Il costituirsi di una comunità.

- La nozione ecclesiological di *communio* segnala la **qualità delle relazioni** tra i membri e la Chiesa e tra di loro (Chiesa come *communio fidelium*).
- Alla forma comunionale della Chiesa devono quindi corrispondere le **forme della comunicazione e della partecipazione** a tutti i livelli:
 - - nella relazione fra le chiese (Chiesa come *communio ecclesiarum*);

- - nel collegio episcopale, in un rapporto corretto tra primato e collegialità (la *communio hierarchica*);
- - nella relazione tra il vescovo e i suoi presbiteri (il *presbiterio*) e diaconi;
- - all'interno delle singole comunità in cui si deve dare spazio ai diversi carismi, compiti e ministeri che lo Spirito suscita per il bene della Chiesa tutta.
- Secondo il Simbolo la Chiesa è quindi chiamata a ragione *communio sanctorum*.

- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,
«Communionis notio» (28 maggio 1992), n. 6
- •«La comune partecipazione visibile ai beni della salvezza (*le cose sante*), specialmente all'Eucaristia, è radice della comunione invisibile tra i partecipanti (*i santi*). Questa comunione comporta *una spirituale solidarietà tra i membri della Chiesa*, in quanto membra di un medesimo Corpo, e tende alla loro effettiva unione nella carità costituendo «un solo cuore ed una sola anima». La comunione tende pure all'unione nella preghiera, ispirata in tutti da un medesimo Spirito, lo Spirito Santo «che riempie ed unisce tutta la Chiesa».
- Questa comunione, *nei suoi elementi invisibili, esiste non solo tra i membri della Chiesa pellegrinante sulla terra, ma anche tra essi e tutti coloro che, passati da questo mondo nella grazia del Signore, fanno parte della Chiesa celeste o saranno incorporati ad essa dopo la loro piena purificazione».*